

PHILIPPE STARCK

«CHE PLASTICA, IL MIO LEGNO!»

Il papà della sedia Ghost e del nano Attila si è calato nei panni di **MISTER WOOD**. Vive come un monaco in mezzo al nulla e lavora con il più naturale dei materiali. Ma, visto che lui è Philippe Starck, lo trasforma in prodotto industriale. Flessibile, ultra leggero e tutto curve

Testo Carla Ferron • Foto Alexandre Isard

INTERVISTA

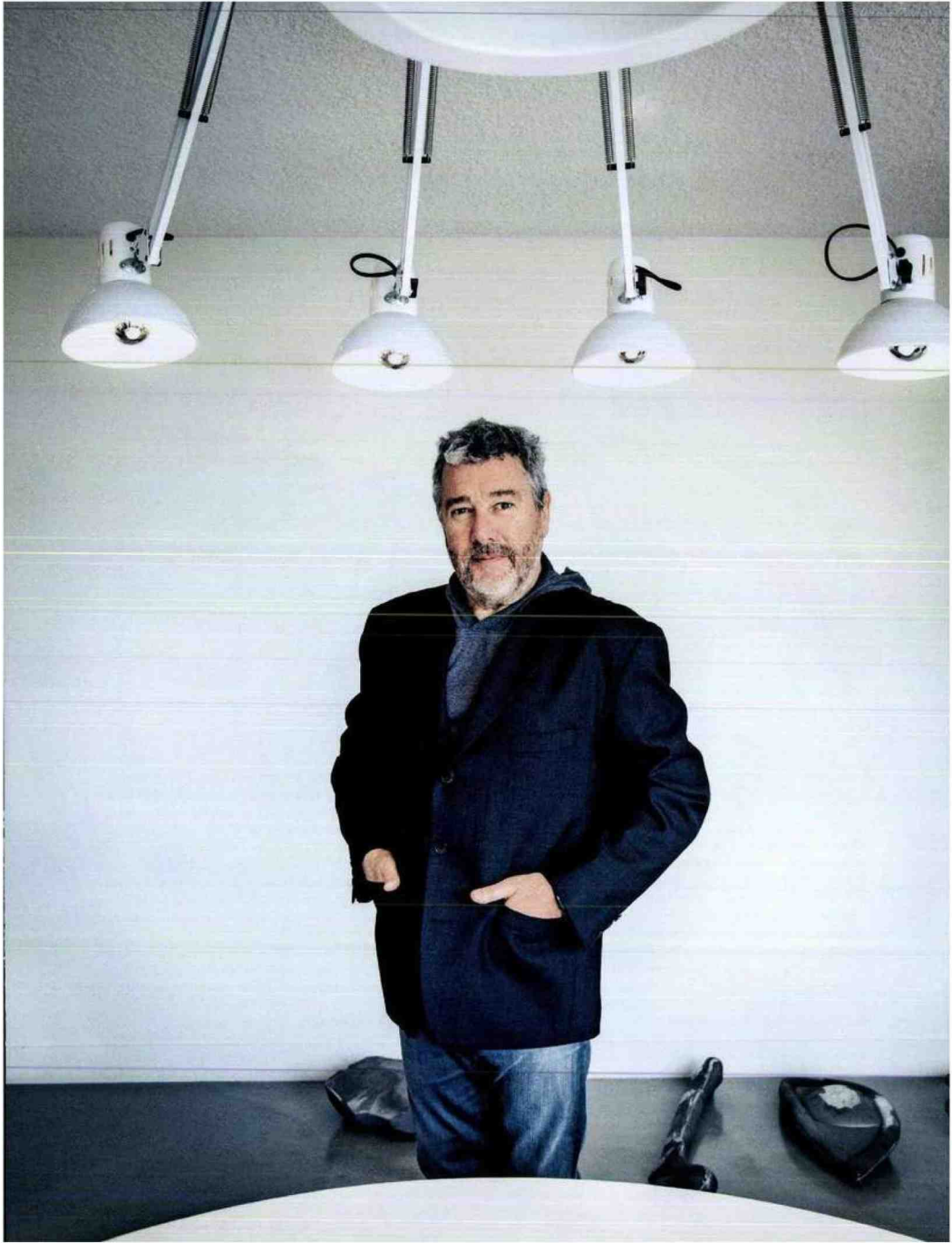
CARTA & MATITA

Nella pagina accanto. Philippe Starck, 72 anni, designer e architetto, nel suo ufficio di Parigi. In questo momento vive "confinato" in Portogallo: «Non vado al ristorante, né ai cocktail, non guardo la tv. Sono solo con la mia carta e la mia matita», dice.

C'ERA UNA VOLTA un... pezzo di plastica! - diranno subito i fan di Philippe Starck. No, avete sbagliato. C'era una volta, anzi c'è, un pezzo di legno. Non una massiccia tavola extra lusso, ma un estratto della natura che, più lo guardi, più ti sembra un prodotto industriale. Sottilissimo, tridimensionale e tutto curve, è la nuova materia prima feticcio dell'architetto e designer francese Philippe Starck. La sua passione del momento. L'altra è usare la minor quantità di materiale ed energia possibile. È da questi principi che è nata la Kartell Smart Wood Collection, per cui l'archistar ha disegnato scrivanie e sedie destinate a un home office finalmente comodo. A cui si stanno per aggiungere altri pezzi (vengono presentati durante il Salone del Mobile di Milano, dal 5 al 10 settembre). Su tutti, Adam Wood. È la prima vera libreria in cui si cimenta Kartell, ma è anche un altro desiderio di Starck realizzato: «Sognavo da molto tempo», dice, «una libreria leggerissima. Qualcosa di simile a un ragno, non basato sulla materia, ma sull'intelligenza strutturale». Adam Wood, infatti, si acquista e semplicemente si monta, e ognuno può tessere la sua tela, complice la modularità delle combinazioni. E assecondare così ogni bisogno. Grazie alle intuizioni di Starck. Queste.

Chiusi tra quattro mura per più di un anno, siamo diventati fornai, giardinieri, smart-worker. La casa è stata il centro di tutto. Che cosa ha significato per un designer? Penso che, nel momento stesso in cui uno nasce, firmi un contratto con la sua comunità. Non dobbiamo necessariamente dimostrarci dei geni, ma abbiamo l'obbligo di lavorare e dare un aiuto. In particolare, quando subentrano novità tecnologiche ed economiche, anche noi cambiamo, alla stregua di ciò che ci circonda. La smaterializzazione in atto inciderà sui nostri doveri quotidiani, sulle cose ritenute indispensabili, su quelle che non avremmo se non fossi- ➔

PASCO / KARIMA PRIES PHOTO





PHILIPPE STARCK



**HA SEMPRE CONSIDERATO L'UFFICIO
E I SUOI MOBILI COME STRUMENTI
DI TORTURA. OGGI LA SUA MISSION
È RENDERE L'HOME OFFICE
UN'ESPERIENZA PIÙ CONFORTEVOLE**

**LA FAMIGLIA
SI ALLARGA**
La scrivania Earl
of Wood, con piano in
legno curvato, e
le sinuose poltroncine
Q/Wood disegnate
da Philippe Starck per
la Smart Wood
Collection di Kartell.
In cui fanno il loro
ingresso anche elementi
per il living, come
il tavolo e la libreria
Adam Wood.



mo obbligati ad averle. Molti di questi oggetti sono già scomparsi, senza che ce ne accorgessimo. Sono convinto che, meno cose ci mettiamo intorno, più i nostri sensi si fanno acuti. È così che finiamo per scoprire elementi potenti, come la musica, la poesia, l'amore, il profumo, l'intelligenza.

Tra le nuove abitudini, il lavoro a domicilio è senz'altro una delle più significative. Il design può rendere confortevole un'esperienza finora un po' subita?

Personalmente, ho sempre detestato i mobili per l'ufficio. Di più. Ho sempre lavorato a casa, confinato, e ho considerato l'ufficio e i suoi arredi come strumenti di tortura. Ho cercato a lungo mobili per l'home office. E, in effetti, ce n'era davvero bisogno, perché una gran parte della popolazione continuerà a lavorare nella sua abitazione, per il semplice motivo che ci si sente meglio, e anche perché, per la creatività, per lavorare e pensare bene, è meglio essere a casa. Il design può rendere questa esperienza più comoda. Perché è questo che vogliamo a casa nostra: intelligenza e comfort.

Quali sono i pilastri su cui poggia il suo home office?

La collezione Smart Wood è progettata in un legno discreto e flessibile. È abbastanza "morbida" per essere da casa, è abbastanza efficiente per funzionare da ufficio. È realizzata in un legno moderno, trasformato dalla tecnologia, perché possa darci di più con meno. Ha curve semplicemente perfette.

Perché ha scelto proprio questo materiale?

Mentre disegnavo dei mobili in plastica, ho provato una voglia violenta di legno, senza desiderare per questo di tagliare alberi. Mi scandalizza vedere

arredi in legno massiccio. Questo progetto è nato da un desiderio di sicurezza e ritorno alla natura.

Che sfide ha dovuto superare da un punto di vista creativo e tecnologico?

Per la collezione Smart Wood, il multistrato era la soluzione, perché composto da lamelle sottilissime, che si intrecciano con una resistenza davvero straordinaria, permettendo di usare pochissimo materiale. Alcuni produttori hanno iniziato, taluni su mia richiesta, a pressare il legno in due dimensioni, come un cilindro, poi a forma di sfera. Grazie a un'astuzia progettuale e produttiva, sono riuscito a riprodurre i mobili scultorei che avevo in mente, proprio come faccio con la plastica.

E che ne sarà proprio della plastica?

Non smetterò mai di usarla. In pochi anni tutta la produzione Kartell sarà al 100 per cento in ecoplastica e non ne vedo l'ora. La mia prossima creazione sarà una sedia in bioplastica A.I. Da quel momento potrò dirmi virtuoso al 100 per cento e potrò morire in pace.

È il padre di Attila, l'eterno nanetto da giar- ➡



PHILIPPE STARCK



MEMORABILI QUEI PEZZI
Da sinistra. La sedia Louis Ghost e il nanetto da giardino Attila, entrambi creati da Starck per Kartell. E l'inconfondibile spremiagrumi Juicy Salif di Alessi.

OGGETTI DI QUALITÀ A MINOR PREZZO? È UNA BATTAGLIA CHE CONSIDERA VINTA. ORA HA COME TRAGUARDO L'ECOLOGIA E UN'ARCHITETTURA DEMOCRATICA. E PROGETTA LA SUA CASA PREFABBRICATA

PENSARE E AGIRE IN GRANDE

Starck ha firmato anche uno dei più grandi yacht al mondo: "A", dalle iniziali dei proprietari, Andrey e Aleksandra Melnichenko. E la seduta "J.", dalla Serie Lang Armchair di Driade.



dino, e dell'intramontabile sedia Ghost. Ha capito qual è il segreto per costruire oggetti longevi?

I miei valori sono la qualità, la semplicità, l'intelligenza. L'unico modo per fare qualcosa che duri nel tempo è di attenersi sempre al "minimum".

Essere emulato la rende orgoglioso o la irrita?
Penso che chiunque abbia un cervello debba migliorare la sua visione, puntare in alto e guardare lontano. E questo processo deve essere sostenuto dalla massima onestà, è un ottimo investimento. Crediamo, in questi tempi venali, che tutto sia facile, che si possa fare e dire qualsiasi cosa. Non è vero. Il mondo è piccolo, ci si ritrova sempre. Prima o poi veniamo scoperti ed è meglio essere scoperti come persone oneste che disoneste.

Le piace la definizione di pop designer?
Sono sempre stato politico nelle mie azioni, fin dall'inizio, con la mia battaglia per il Design Democratico: aumentare la qualità degli oggetti riducendone il prezzo, per renderli accessibili al maggior numero di persone possibile. Oggi quella sfida è vinta, ma ne restano altre. Io con-

tinuo con l'ecologia e l'architettura democratica, in primis con il progetto della casa prefabbricata P.A.T.H.

Vico Magistretti sosteneva che il design nasce dalla mente del creativo e dell'imprenditore. Lei tiene conto della fattibilità di ciò che immagina?

Per chi è nel settore, è facile avere delle idee. L'expertise ci permette di sviluppare disegni interessanti, che però non sono nulla senza un produttore. Il passaggio alla materia, la cristallizzazione del sogno e del progetto sono come un parto. Una madre non tiene un bambino in grembo per tutta la vita, allo stesso modo io non tengo i miei sogni dentro di me per sempre, perché ne vedrei la sterilità e l'inutilità. In questo caso, Claudio Luti e Kartell sono l'ostetrica, che dà vita ai sogni. I più interessanti che puoi avere. Non esiste un grande creatore senza un grande produttore.

E come vede il ruolo della tecnologia e dell'intelligenza artificiale per il futuro?

Il design moderno scomparirà tra vent'anni. Il prossimo designer sarà il dietologo o il nostro coach, poiché l'unico prodotto che resterà sarà il corpo.

Ha disegnato mobili, yacht, hotel, orologi, telefoni: che cosa le manca?

Tutto, tranne ciò che è materia. È il motivo per cui vado orgoglioso delle mie fragranze Starck Paris.

Lei che immagina soluzioni per la vita degli altri, dove vive, dove lavora e come?

Vivo come un monaco, in Portogallo, in mezzo al nulla. Non vado al ristorante, non frequento i cocktail, non guardo la televisione. Ogni mattina sono solo con carta e matita, e questo è tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA